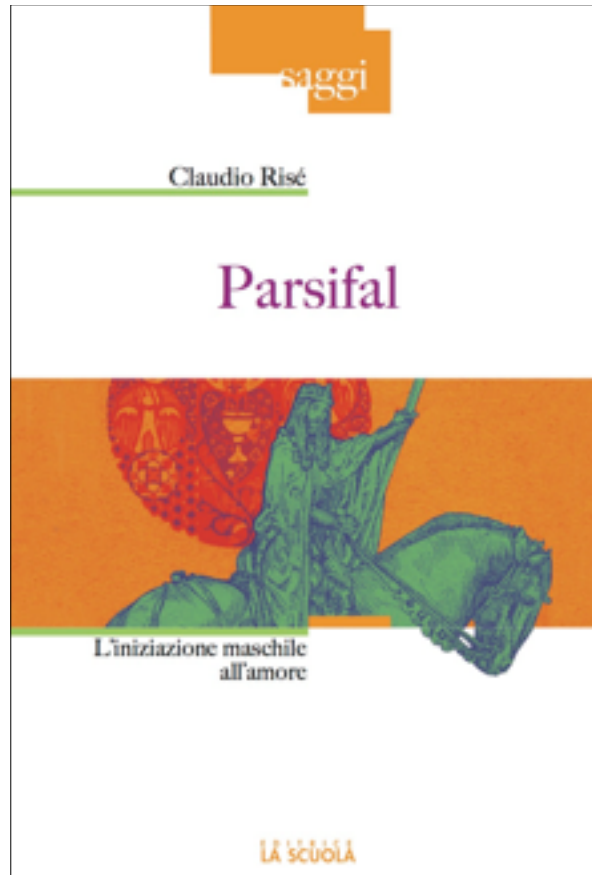


Claudio Risé

Parsifal. L'iniziazione maschile all'amore



EDITRICE LA SCUOLA, 2016

Postfazione alla nuova edizione

Interpretare una narrazione romanzesca è sempre arbitrario e limitativo, spesso fuorviante. Tuttavia se l'autore è psicoanalista, e il protagonista l'ha incontrato innanzitutto nel suo inconscio e in quello dei suoi pazienti, lavorandoci sopra per anni con tutti quelli che apparivano disposti a farlo, qualche nota illustrativa è forse

doverosa. Con la raccomandazione di prenderla più come una testimonianza personale che come un'interpretazione dotata di autonoma oggettività.

Parsifal, Parzival (alla tedesca), o Perceval (alla francese) è il nome che dal XII secolo assume nell'Europa continentale il personaggio mitologico noto nella cultura celtica col nome di Peredur, e presente con altri nomi in diverse culture del mondo. La prima versione di questo libro, qui riveduta in parte nel testo, e quasi interamente in questi appunti, è stata pubblicata la prima volta da Red edizioni, Como, nel 1988.

L'archetipo dell'uomo senza padre

Esso corrisponde alla figura archetipica, universale e da sempre presente, dell'uomo figlio di un padre assente (generalmente un guerriero perito nel compimento delle sue imprese), e cresciuto poi dalla madre, o da altre donne, spesso esperte nei saperi spirituali e materiali della terra e delle cose (corrispondenti in gran parte a ciò che in antropologia si chiama *cultura materiale*). Di qui la sua estrema attualità per l'Occidente oggi, civiltà chiamata già da più di quarant'anni *the fatherless society*, per la sempre più diffusa assenza paterna (la maggioranza degli americani è cresciuta in una casa senza padre), a causa di molteplici ragioni di cui citiamo qui, a titolo di parzialissimo esempio, i milioni di uomini morti nelle guerre mondiali del secolo scorso, e la legalizzazione e diffusione del divorzio dopo la fine della II guerra mondiale. Di qui anche la forte presenza dell'archetipo nell'inconscio collettivo contemporaneo, e quindi nella vita di tanti uomini dove rappresenta, volta a volta, una nostalgia, una speranza, una via di uscita.

Una storia di formazione

A questo aspetto identitario si aggiunge quello formativo. Parsifal è il nome che questo archetipo maschile assume da quando lascia la madre a quando diventa sovrano del Graal (archetipo cristiano del Sé), cioè guida di se stesso. In questo drammatico percorso di formazione Parsifal poggia sulla principale forza del suo essere: la sua purezza, perfetto impasto di ignoranza e indifferenza verso le ambizioni

del mondo (dalle quali la madre per proteggerlo lo ha tenuto lontano), e di coraggio nel perseguire i propri ideali, spesso più intuiti che realmente conosciuti. Caratteristiche, queste, di un maschio dotato di forti richieste spirituali. È proprio questa ricerca di spirito a spingere Parsifal a fuggire dalla madre, che per amore possessivo lo chiude in una dimensione di soddisfazione dei soli bisogni materiali, per correre verso il mondo paterno della cavalleria. Quel mondo però è ora in gran parte corrotto da aspirazioni e stili di vita interamente materialistici, drammaticamente vuoti. I valori della cavalleria sono languenti nelle grandi corti di Artù e del Graal, e sopravvivono nella piccola corte di provincia e nella coscienza solitaria dell'eremita. Parsifal sperimenta così un vissuto assai frequente oggi in molti giovani senza padre, o con un padre debole e a sua volta dipendente dalla madre. Vale a dire la loro delusione verso le istituzioni del potere, intrise di gretto materialismo.

[*continua...*]

**Per maggiori informazioni su questo libro
visita il sito www.claudio-rise.it**